

Il Convegno Operaio Repubblicano Romagnolo

RESOCONTO DELLE SEDUTE

Cesena, 19 settembre 1909.

Sono presenti al Convegno oltre 300 rappresentanti. Centocinquante sono quelli del Circondario di Cesena; Ravenna ne ha mandati 61. Pure largamente rappresentato è il Forlivese. Vengono poi per numero di rappresentanti Lugo, Faenza, Bagnacavallo, Rimini, S. Arcangelo e il Montefeltro. Sono rappresentati anche tutti i Comitati Circondariali romagnoli, il Comitato regionale e il C. C. del partito che ha inviato espressamente Costantino Fusacchia della Commissione Esecutiva.

L'on. Ubaldo Comandini apre il Convegno portando agli amici convenuti da tutta la Romagna il saluto suo e quello dell'amministrazione comunale di Cesena.

Mai forse come in questa ora — egli dice — poteva essere opportuno un Convegno operaio repubblicano. Le competizioni tra capitale e lavoro si acuiscono e non possiamo di esse disinteressarci noi che pensiamo che l'avvenire delle nostre idealità politiche stia nella ferma coscienza e nel fermo volere delle classi lavoratrici.

Accenna con plauso all'opera di Oliviero Zuccarini iniziatore del presente convegno e dice che noi abbiamo bisogno di uscire dalle vaghe astrazioni per concretare sempre più la nostra azione e per renderla efficace nel campo delle lotte operaie. Invita l'assemblea a nominarsi un presidente ed afferma che presidente nato di questo convegno operaio non può essere che Costantino Fusacchia, organizzatore valente e coraggioso che nella sua terra ha saputo affrontare tutte le responsabilità della lotta e porgere il collo al capestro capitalistico.

Frequenti applausi interrompono le parole dell'on. Comandini specialmente quando accenna al nobile sacrificio di sé stesso compiuto da Fusacchia nello sciopero famoso di Terni.

Fusacchia sale alla presidenza e dopo poche parole di ringraziamento strategica in chiare linee quale può essere l'azione nuova, pratica e positiva che il partito dovrebbe seguire. È lieto di portare il saluto dei metallurgici repubblicani della sua Terni i quali guardano con simpatia il movimento del proletariato repubblicano di Romagna. Invita gli amici a discutere serenamente ed obiettivamente ed apre i lavori del Convegno.

Viene nominato un vice-presidente nella persona dell'avv. Enrico Franchini che è consulente legale e membro della Commissione arbitrale della Camera del Lavoro di Cesena. A segretari vengono chiamati Nenni Pietro di Faenza, Calbucci Alvaro di Mercato Saraceno, Cecarelli Edoardo di Cesena.

Si passa alla discussione del primo comma dell'ordine del giorno:

Il movimento operaio romagnolo e il partito repubblicano

sul quale riferisce Zuccarini. Egli dice che le ragioni prime che lo hanno mosso a lanciare — d'accordo con alcuni dei nostri migliori organizzatori come il Bartolini, lo Zoli ecc. — la proposta del Convegno furono appunto e l'imprecisione d'intenti con cui il movimento operaio si svolge in Romagna, lo scarso interesse che allo svolgersi e svilupparsi di questo movimento si presta in alcune località il desiderio di disciplinare l'opera del nostro partito nel campo della organizzazione. Egli non ripeterà le cose già dette da lui nel *Popolano*, né insisterà sui vantaggi che si risentirebbero da un'intesa dei nostri amici sull'azione da esercitare, sui criteri da seguire per la soluzione di alcune questioni importantissime d'indole generale che interes-

sano tutto il proletariato della regione e le sorti stesse delle nostre organizzazioni. Gli stessi argomenti posti all'ordine del giorno del presente Convegno stanno a dimostrare come esso si rendesse necessario; l'esposizione che i nostri amici delle diverse località faranno sulla situazione che vien fatta al nostro partito nel campo dell'organizzazione lo confermeranno. Quanto i nostri amici saranno per dire sulle rispettive condizioni del movimento operaio e sull'azione che in esso e per esso svolge il partito gli consentono di non insistere sulla opportunità della proposta di un Comitato regionale per la propaganda e per l'azione sociale repubblicana che egli fa al Convegno. Lo ogni modo, se sarà necessario, si riserva d'illustrare maggiormente il suo ordine del giorno.

Bartolini, segretario della Fratellanza dei Contadini di Ravenna, dice che si sa già quale sia la situazione a Ravenna. I socialisti dirigono attualmente il movimento operaio. Però i repubblicani hanno in mano le organizzazioni dei contadini. Nelle leghe dei braccianti e in quelle degli operai di città i repubblicani sono molti.

Bisogna riconoscere che i nostri amici sono stati nel passato un po' apatici, ma si può anche affermare con sicurezza che non manca la possibilità di creare al nostro partito una situazione migliore. Qualche cosa intanto si comincia a fare. Il Comitato di azione economica — creato ad imitazione di quanto si è fatto a Cesena — è riuscito già a riunire, in un recente convegno circondariale 62 rappresentanti di leghe. Ed è certo che se tutti i nostri amici operai si atterrano alle direttive del partito e ai nostri deliberati noi riusciremo per lo meno ad imporre ai socialisti della Camera del Lavoro quel rispetto alla neutralità politica che per l'organizzazione operaia è una necessità.

Nenni di Faenza richiama l'attenzione dei congressisti sulla situazione creata in quella città al partito repubblicano che si trovò già a capo delle delle locali amministrazioni e della Camera del Lavoro. I repubblicani a Faenza sono molti ma poco o nulla da essi si fa per uscire dalla situazione attuale che non è certo delle più belle. Accenna all'opera della locale Camera del Lavoro che non soddisfa alle esigenze della classe operaia. Sono pochi giorni che alcune operaie di una filanda del luogo proclamarono uno sciopero; rimasero 7 giorni senza lavorare e poi furono costrette a ritornare al lavoro alle stesse condizioni di prima. La Camera del Lavoro se ne disinteressò, non se ne accorse nemmeno. Purché i nostri amici volessero e dessero prova di maggiore attività ed energia essi potrebbero riconquistare l'antico posto nel movimento operaio della città.

Casalini della Camera del Lavoro di Forlì. Poiché il segretario della nostra Camera del Lavoro è socialista potrebbe supporre che siano i socialisti a dirigerla. La maggioranza siamo invece noi e siamo noi a dare indirizzo al movimento operaio forlivese. Ma se così è lo si deve solo alla buona volontà di noi operai repubblicani. Anche a Forlì ci sono amici che potrebbero occuparsi del movimento operaio con competenza, avvantaggiando così la nostra posizione: ma essi se ne disinteressano, ed è precisamente questo disinteresse che danneggia il partito.

Vorrebbe che il Convegno invitasse gli organi direttivi del partito ad interessarsi di più del movimento operaio. Deplora che qualche deputato repubblicano della regione non si occupi, come dovrebbe, del movimento operaio.

Zoli, seg. della Camera del Lavoro di Cesena, riconosce che sono nel vero Casalini e gli altri amici che lo hanno preceduto quando affermano che se nel movimento operaio della regione noi non occupiamo quel posto che ci spetterebbe, ciò si deve principalmente alla scarsa attività in questo movimento dei dirigenti il partito. Dice che se qui a Cesena si ha una forte e disciplinata organizzazione operaia lo si deve ai repubblicani del luogo e specialmente all'on. Comandini, il più attivo e valoroso organizzatore della nostra classe operaia. Ecco un deputato nostro — dice — che è proprio l'opposto di quelli dipinti da Casalini.

In realtà un vero movimento operaio che segua una direttiva decisamente repubblicana non c'è in Romagna che a Cesena, ed è così che gli amici delle altre località quando vogliono far qualche cosa si rivolgono a noi. E questo — se può farci piacere — ci procura anche delle gravi responsabilità.

Anche per questa ragione si rendono dunque opportuni i comitati circondariali e quello regionale di Azione Sociale proposti da Zuccarini, i quali serviranno a dare alla nostra azione una direttiva unica che si rende sempre più necessaria.

Albertarelli, segretario della Camera del Lavoro di Lugo accenna alle condizioni di lotta tra repubblicani e socialisti nel lughese specie per le ostilità di questi contro l'azione economica dei primi. Per l'apatia dei nostri amici forse la Camera del Lavoro a Lugo non sarebbe sorta se l'amico Gorini non se ne fosse interessato. Oggi c'è una certa attività: ma essa non è senza contrasti.

Si associa alla proposta dei Comitati di Azione sociale e si assicura un'attività maggiore.

Ungania, ex-segretario della Camera del Lavoro di Faenza, ha sentito molte preoccupazioni per l'opera dei socialisti, poche per quelle che vanno spiegando i clericali. Afferma che ora specialmente che il proletariato conta qualche cosa sulla vita politica noi dobbiamo fissarci una linea di condotta. Ritiene che l'azione sociale non debba essere disgiunta da quella politica; vorrebbe, quindi, che la direzione di ambedue, rimanesse al Comitato della Consociazione Romagnola.

Gorini dice che noi ci accorgiamo sempre più della necessità di stringere ed unificare le nostre forze. A dimostrare questa necessità basterebbe ricordare il fatto che ci fu un momento — quando dirigeva la Fratellanza dei contadini di Ravenna — in cui egli e lo Zoli, segretario della Federazione contadini di Cesena, si trovarono in disaccordo e si considerarono quasi avversari.

Si occupa dell'azione dei socialisti i quali tendono quasi ovunque ad impadronirsi delle organizzazioni, ad accordarsi al loro partito, a servirne per i loro fini e magari, come a Genova, per cavarne i denari per i loro giornali. Ricorda i casi di Volturna per darsi che il partito non abbia difeso come doveva quegli amici colpiti da parte dei socialisti da un boicottaggio crudele, inumano. Fa notare poi come nel Lughese nel movimento operaio si abbiano di questi casi strani che danneggiano l'unità dell'organizzazione e che compromettono gli stessi interessi delle classi lavoratrici: che alcune leghe sono iscritte alla Camera del Lavoro di Ravenna. Perché? Le ragioni sono naturalmente politiche. Ma può permettere questo la Confederazione del lavoro? Lo domanda all'amico Fusacchia, membro del Consiglio Generale della Confederazione del Lavoro.

Combate infine le idee di Ungania contro la creazione del nuovo comitato per l'azione sociale che egli, invece, ritiene utilissimo.

Fusacchia promette di portare alla Confederazione del Lavoro le osservazioni del Gorini sulla condotta della Camera del Lavoro di Ravenna nei riguardi di quella di Lugo.

Comandini teme che il Congresso si vada a preoccupare più di quanto fanno gli altri che di ciò che noi non facciamo. Questa specie di pericolo socialista che alcuni vedono — se realmente esistesse — non sarebbe altro che la conseguenza della nostra inerzia. Che i socialisti agiscano nell'interesse del loro partito è naturale. Anche in noi non è, in fondo, il desiderio d'imprimere al movimento operaio la nostra direttiva? Facciamo meno critiche all'opera degli altri e ricordiamoci che questo Convegno è stato indetto perché segni il principio di un periodo nuovo di attività.

Idealmente egli sarebbe contrario alla proposta Zuccarini, ma all'atto pratico deve riconoscere che essa risponde ad una necessità. Quando Ungania afferma che noi abbiamo già i nostri organi direttivi e che non ci dovrebbe essere il bisogno di crearne degli altri e fare due Comitati, uno per l'azione politica e l'altro per l'azione sociale, egli non ha tutti i torti. Senonché questo grande e meraviglioso organismo politico che è la Consociazione Repubblicana romagnola se poteva rispondere completamente a tutte le necessità quando meno affrettato era il ritmo della vita politica, oggi che questo ritmo si fa sempre più affrettato e nuovi campi di attività si aprono (come quello del movimento operaio) bisogna dare anche ai suoi organi direttivi forma e regole più rispondenti.

Lo scopo che oggi noi ci proponiamo non è tanto una direttiva — le direttive non si trovano nei congressi ma vengono suggerite dalle condizioni del momento e dai bisogni locali — quanto quello di far vivere di più al partito la vita delle classi lavoratrici. Vorrebbe che da questo convegno non uscissero voci di discordia o di dissenso: ma propositi di concordia.

Zoli cita esempi di leghe che, pur essendo in territori diversi da quelli su cui ha giurisdizione la Camera del Lavoro di Cesena, vogliono iscriversi a questa C. d. L. appunto per il credito che essa ha saputo diffondere intorno a sé.

Zuccarini relatore dice che, come immaginava, i migliori e più numerosi argomenti in favore della sua proposta sono stati portati dagli amici che lo hanno seguito. Spiega come col creare un comitato d'azione sociale non si voglia costituire l'organo di una specie di sindacalismo repubblicano che vada a sostituirsi al partito ma si voglia invece attuare una logica divisione del lavoro. Il partito è interessato a mantenere tra le classi lavoratrici di Romagna quel posto che finora ha tenuto, esso deve difendere le sue proporzioni e ciò non contro i socialisti, ma contro i clericali i quali con le casse rurali e con le leghe autonome stanno creando un movimento nelle campagne che ostacolerà e in qualche luogo paralizzerebbe anche il nostro lavoro.

Spera che il Convegno accoglierà unanime la sua proposta.

Il presidente pone in votazione l'ordine del giorno Zuccarini.

Il I Convegno operaio repubblicano romagnolo;

considerato che lo stato attuale della organizzazione operaia della regione e la diversità di tendenze e di criteri che vi si va manifestando rendono necessaria da parte del partito un'azione sociale più intensa e più uniforme;

considerato che a ciò può solo giovare una costante intesa fra gli uomini repubblicani che al movimento delle classi la-

voratrici danno la loro intelligenza e la loro attività migliore;

delibera di proporre al prossimo Congresso regionale del partito la costituzione di un Comitato regionale di propaganda e di azione sociale il quale abbia il compito di tenersi in relazione con i diversi Comitati circondariali di Azione Sociale e d'indirizzarli nella loro opera, di studiare tutte le questioni operaie e i problemi del lavoro che fossero sottoposti al suo esame di prendere iniziative per nuove istituzioni di carattere sociale, di curare la propaganda per l'organizzazione operaia specialmente in quelle località ove l'organizzazione non esiste o dove incontra speciali difficoltà al suo sviluppo.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Zuccarini dà, quindi, lettura delle proprie proposte sull'ordinamento del Comitato di Azione sociale.

Casalini ritiene ora inutile discutere ed approvare tali proposte. L'on. Gaudenzi ritiene invece opportuno che esse siano conosciute e discusse dovendo poi venire presentate al Congresso regionale del partito.

Zuccarini prosegue la lettura delle proposte. Alla 6.ª proposta l'on. Comandini vorrebbe che il Comitato di Azione sociale fosse costituito per un terzo da organizzatori e per due terzi da organizzati anche perché esso possa sempre conservare la sua speciale fisionomia. È approvato. Altre modificazioni propongono Campirini, Nenni, Franchini ed altri.

Le proposte Zuccarini sull'ordinamento del C. di A. S. sono accolte all'unanimità con la modifica Comandini.

La seduta antimeridiana è tolta alle ore 12.

La seduta pomeridiana.

Si apre alle ore 14 precise. È presente l'avv. De Cinque per la Federazione Emiliana.

Fusacchia sale alla presidenza ed apre i lavori dando la parola a Zuccarini il quale comunica le adesioni telegrafiche della Federazione Giovanile Nazionale, della Consociazione Repubblicana Lombarda, dell'on. Federico Gattorno impegnato nella riunione dei presidenti delle Federazioni gariboldine liguri, dei gruppi operai della Federazione Giovanile Repubblicana meridionale, di A. Zannoni segretario della Camera del Lavoro di Jesi. Da quindi lettura del seguente ordine del giorno votato dagli operai repubblicani di Terni in merito al convegno.

« L'assemblea, ecc. ecc.; considerando che per seguire decisamente i postulati morali e civili di Mazzini — urge immediatamente dare un serio e positivo indirizzo del movimento economico delle classi lavoratrici con la costituzione definitiva dei gruppi operai deliberati dal congresso di Roma; plaude all'iniziativa presa dai compagni di lavoro e di fede della forte e generosa Romagna; e fa voti che dal congresso di Cesena abbia ad uscire una parola di incoraggiamento e di sprone per un fecondo lavoro di organizzazione e una direttiva sicura per il nostro movimento economico e politico che salvi la compagine repubblicana d'Italia dall'incertezza presente e la decida ai postulati mazziniani di redenzione sociale su cui oggi, più che mai, convergono la loro azione le frazioni più spinte della democrazia di tutto il mondo: spera infine che a questi scopi altissimi un prossimo congresso operaio repubblicano — da tenersi nell'Italia centrale — s'informi e s'ispiri con fervida fede. »

Si apre la discussione sul secondo comma dell'ordine del giorno.

Rapporti tra contadini e braccianti. (Questione delle macchine trebbiatrici).

Albertarelli si occupa largamente delle cooperative dei contadini e dei braccianti costituitesi nel Lughese. Fa un quadro delle condizioni locali e dice

di preoccuparsi per l'avvenire. Non si nasconde che la soluzione della questione è tutt'altro che facile. Egli ritiene però che la proprietà delle macchine debba spettare ai contadini.

Bartolini dice che nel Ravennate fu l'on. Samoggia che consigliò ai contadini l'acquisto delle macchine. Furono poi gli stessi braccianti a spingere i contadini su questa via.

Non ritiene che si possa ora distruggere uno stato di fatto. In forza dello stesso contratto colonico è poi il contadino, e non il bracciante o il macchinista, che deve rispondere delle macchine di fronte al padrone. Illogico è, quindi, sostenere che soli i braccianti abbiano diritto all'acquisto delle macchine. Se si permette al contadino l'acquisto degli attrezzi che servono alla coltivazione del podere non si capisce perché non si debba ad esso consentire l'acquisto delle macchine. E non si può dire che il contadino non abbia parte nei lavori di trasporto e di trebbiatura.

La questione ora sollevata tra contadini e braccianti è stata creata coll'intenzione di limitare e combattere l'azione dei mezzadri. Si vuole abolire la mezzadria. Ma essa invece non può ora che essere riformata e messa nelle condizioni di rispondere allo sviluppo e alla perfezione raggiunti dai sistemi di lavorazione agricola. Se l'opposizione contro i contadini divenisse sistematica essi sarebbero posti nella condizione di tradire la causa del proletariato.

Ungania fin da cinque anni fa ammoniva che si sarebbe presentato questo pericolo. Rimprovera ad Albertarelli e a Bartolini di aver parlato da conservatori. Ritiene che la classe dei braccianti — la più numerosa — sia destinata a trionfare. Il dissidio tra contadini e braccianti è insanabile. Ogni miglioramento del bracciante si risolve in danno per il contadino. Per cui il dissidio, sotto diverse forme, si presenterà sempre.

Il bracciante è, coll'abolizione dello scambio delle opere, divenuto il vero lavoratore delle trebbiatrici e a lui deve spettarne il possesso.

Gaudenzi erede che tanto il Bartolini come l'Ungania siano fuori di strada. Quale è il nostro scopo? egli domanda. Quello di eliminare il conflitto. È quindi una via intermediaria che bisogna trovare. Dando le macchine agli uni o agli altri si scuote, non si elimina il conflitto. Ognuna delle due soluzioni accennate urta perciò contro il buon senso.

Non va dimenticato che la sede del conflitto è Ravenna ove c'è uno straordinario numero di Braccianti e dove mette esca sul fuoco un partito che mira a ridurre tutto al livello uniforme del bracciatismo. Il salariato generalizzato non può essere però il nostro ideale. E in questa direttiva noi non possiamo consentire. Noi dobbiamo mirare non a peggiorare la condizione del contadino, ma a migliorare la condizione del bracciante.

Si domanda se è un bene o un male che i contadini abbiano le macchine. Risponde che è certo un bene giacché essi la tolgono alla speculazione privata. D'altra parte però il passaggio delle macchine ai soli contadini presenta il pericolo che si verifichi il caso dello sfruttamento dei contadini sui braccianti.

È favorevole invece a che i braccianti e le altre categorie dei lavoratori addetti alla trebbiatura partecipino alla proprietà della macchina. Il sistema — che è poi quello proposto nell'ordine del giorno Zoli — gli sembra buono e confida che con esso si possa riuscire ad ottenere quella unità del proletariato che deve essere la mira dei nostri sforzi.

Zoli importa — dice — che non si faccia dell'accademia. La questione è importante ed urgente. Essa si è presentata ora a Ravenna, ma non tarderà a presentarsi dappertutto. Riferisce quindi sui dibattiti sorti nel censuato tra braccianti, contadini e macchinisti quando s'incominciò a trattare dell'acquisto delle macchine. Dice che se nel Cesenate la questione è rimasta impregiudicata ciò si deve al fatto che la Camera del Lavoro ha presentato il pericolo e ha impedito fino ad oggi l'acquisto delle macchine alle leghe dei contadini. Ma potrà impedirlo per l'avvenire?

Svolge quindi le idee già espresse dell'on. Gaudenzi insistendo sull'oppor-

tunità che l'esercizio delle macchine sia fatto da un consorzio di cui facciano parte tutte le varie categorie che hanno interesse all'uso delle macchine stesse. Presenta analogo ordine del giorno.

Campri osserva che così i braccianti come i contadini vedono la questione da due punti di vista diversi. I primi vedono nella macchina ai contadini il pericolo che questi ultimi se ne servano per opporsi alle loro future richieste magari ritornando allo scambio delle opere; i secondi temono che i braccianti posti in possesso delle macchine se ne servirebbero per imporre ai contadini, sotto pena di boicottaggio, tutte quelle condizioni che essi crederanno.

La soluzione Zoli gli sembra, anche per questa ragione, la migliore.

Zuccherini raccomanda che non si perdano di vista le ragioni prime che hanno mosso gli organizzatori del Congresso a porre nell'ordine del giorno la questione delle macchine trebbiatrici. Affermando che agli uni piuttosto che agli altri spetti il diritto al possesso delle macchine non si risolve la questione. Si deve trovare una via che concili gli opposti interessi che impedisca il perdurare e l'estendersi del dissidio. Se su la questione si dovesse decidere in base al principio dei mezzi di produzione in mano di chi produce non sarebbero né i contadini né i braccianti ad avere diritto al possesso delle trebbiatrici, bensì i macchinisti, i fuochisti, i paglierini.

Ma queste categorie di lavoratori non si trovano, né si troveranno nelle condizioni di acquistare le macchine trebbiatrici. Perciò la soluzione intermedia proposta dallo Zoli gli sembra la sola possibile.

Ungania si dichiara contrario all'ordine del giorno Zoli. Egli vorrebbe escludere del tutto i contadini dal possesso delle macchine e propone il seguente ordine del giorno:

« Gli operai repubblicani riuniti a Congresso,

« richiamando i postulati delle loro dottrine, che, cioè, gli strumenti del lavoro debbano essere di chi li adopera,

« si pronunciano nel senso che le macchine trebbiatrici debbano appartenere in cooperativa ai braccianti, fuochisti e macchinisti. »

Casalini vorrebbe che dal Congresso uscisse una parola di concordia, di pace fra le due classi. Ritiene che le macchine debbano appartenere ai braccianti, ai macchinisti, fuochisti e paglierini. Non ci sono però organizzazioni di braccianti finanziariamente forti per acquistare le macchine, e in ogni modo questo acquisto favorirebbe il formarsi e l'estendersi di cooperative gialle dei contadini. Crede quindi che si debba consentire nell'ordine del giorno Zoli.

Bartolini non vorrebbe che si pregiudicasse con un deliberato preciso la questione. Rammenta che per trovare una soluzione è stato indetto un Congresso regionale delle organizzazioni dei lavoratori della terra a Ravenna nel mese prossimo. Dice che il dissidio non è solo nelle macchine trebbiatrici.

Propone la sospensione.

Nenni riconosce anche lui che il dissidio non consiste solo nelle macchine. Ritiene difficile, se non impossibile, riunire insieme contadini e braccianti in un unico ente. L'ordine del giorno Zoli gli sembra ottimo teoricamente, poco praticamente.

Stanghellini desidera che si trovi la via della conciliazione. Vorrebbe che si tenesse conto della possibilità della mezzadria a migliorare.

Comandini. Questa questione non è così semplice e la sua soluzione non è così facile come ritengono alcuni oratori. Guardando bene nel fondo delle cose si vedrà che il conflitto tra le due classi è determinato da molte ragioni. Mentiremmo alla nostra sincerità se non lo dicessimo.

Ci si presenta allora non più una questione teorica ma una questione d'indole pratica per cui noi dobbiamo solo cercar di vedere se è desiderabile che il conflitto si acuisca o se invece non si debba cercare di attenuarlo sempre più.

La polemica Baldini - Samoggia l'ha lasciato perplesso. La macchina è a volta a volta delle tre classi e forse, teoricamente, potremmo arrivare anche alla conclusione Zoli. Ritiene però che si debba escludere a priori che la mac-

china possa essere posseduta solo dai contadini: giacché il contadino non può avere il diritto che al possesso di quelle sole macchine e di quegli strumenti che servono perennemente al suo uso. Gli sembra poi errato discutere su queste questioni a base di profezie sull'avvenire affermando cioè il pericolo che le leghe contadini si trasformino tutte in leghe gialle, e che la lotta tra le due classi debba essere fatale, eterna, insanabile. Egli potrebbe dimostrare che se ci sono paesi ove contadini e braccianti sono in conflitto ci sono anche paesi, come Cesena, ove per l'opera illuminata della Camera del Lavoro si è andati avanti per degli anni senza che conflitti si siano verificati. Le Camere del Lavoro devono in questi rapporti esercitare un'azione moderatrice e la soluzione Zoli offre loro, in qualche modo, questa possibilità.

Nel fondo di questi dissidi esistono due paure che si accappono l'una contro l'altra: la paura dei braccianti che i contadini comprando le macchine, giungano a ristabilire lo scambio delle opere; la paura dei contadini che i braccianti acquistando le macchine se ne servano per aggravare di più il tasso di queste.

Ma la forma della cooperativa consorziale risolve il dissidio giacché distrugge questo sistema di paure. Accompañati e vincolati tutti gli interessi dei lavoratori ogni prepotenza ed ogni abuso di una categoria di essi viene a riverberarsi sulla ripartizione finale degli utili e quindi su tutti i lavoratori stretti in cooperativa.

Io sono fautore convinto della cooperazione. Mi meraviglierebbe che mentre il partito repubblicano ha saputo primo indicare i vantaggi della cooperazione, non dovessero accorgersene i nostri amici. Nella forma di cooperazione indicata è la soluzione più facile del dissidio che ci preoccupa. Certo si tratta di una soluzione provvisoria di una questione grave, difficile e complessa come è quella dei rapporti tra contadini e braccianti. Ma essa lascia a noi il tempo di esaminare con quella calma, ponderazione e preparazione necessaria una questione della più alta importanza.

Le parole dell'on. Comandini sono accolte da una vera ovazione. Si viene ai voti. Il Congresso si fa nervoso e si scambiano tra i congressisti impressioni rapide. Tutti sentono che siamo nel punto più importante del congresso. Bartolini che aveva proposto la sospensione, la ritira. Anche Ungania ritira il suo ordine del giorno.

Messo ai voti l'ordine del giorno Zoli con una modificazione di forma proposta dall'on. Gaudenzi una selva di mani di alza ad approvare.

Fatta la controprova votano contro solo 7 o 8. Sono quasi tutti braccianti del Forlivese. Fanno riserve i rappresentanti delle Fratellanze contadini di Ravenna, Lugo e Cervia.

Recò l'ordine del giorno approvato: Il Congresso Operaio Regionale, convinto che al raggiungimento di ogni idealità proletaria occorre l'unanime consenso dei lavoratori, e che importa sopra tutto di eliminare ogni dissidio fra le varie categorie;

considerando che Braccianti, Contadini e Personale tecnico hanno uguali diritti alla conduzione diretta delle macchine trebbiatrici;

fa voti per che tali macchine siano riscattate e condotte da cooperative di lavoratori, alla formazione delle quali concorrano i Braccianti, i Contadini, i Macchinisti, i Fuochisti e i Paglierini; convinto che il Congresso regionale del partito inviterà gli organizzatori ed i lavoratori repubblicani a conformarsi, nella pratica, al presente deliberato.

Casalini riferisce su le Cooperative operaie di lavoro e di produzione.

Nota il forte sviluppo raggiunto dalle cooperative braccianti le quali contano oltre 13 mila soci. Gli operai delle altre categorie che hanno costituito aziende cooperative di lavoro e di produzione sono appena 2200. Occorre sviluppare la cooperazione. Bisogna riflettere che ciò è necessario tanto più che dove vigoreggia l'artigianato — il quale difficilmente per altra via potrebbe migliorare i propri compensi, poiché gli aumenti di mercede dei salariati si ripercuotono direttamente sui padroni e solo indirettamente sui consumatori, — mentre gli aumenti dei compensi richiesti dagli artigiani si ripercuotono direttamente sui consumatori.

Ma per sviluppare la cooperazione bisogna sviluppare anche la coscienza operaia.

A conclusione della sua lucida relazione il Casalini presenta il seguente ordine del giorno che venne già pubblicato in queste colonne.

Il Congresso Operaio Repubblicano riunito in Cesena il 19 settembre 1909, richiamando

le precedenti deliberazioni di Congressi repubblicani in tema di cooperazione di produzione e lavoro — per cui la cooperazione stessa è lo strumento essenziale per la liberazione del proletariato dal giogo capitalistico,

ritenendo, che la forma individuale di produzione industriale, che nella regione nostra trova la più frequente espressione nell'artigianato, debba essere sostituita dalla forma collettiva cioè dalle cooperative di produzione e lavoro,

affermando, il dovere del partito repubblicano di intensificare l'educazione del proletariato alla solidarietà e alla coscienza di classe, basi indispensabili al trionfo della cooperazione,

invita, le leghe, gli enti interessati alla concretizzazione della proposta di un istituto di credito per le cooperative, nel più breve tempo possibile.

L'on. Comandini riferisce poi su

Le Cooperative agrarie.

Dice che ha poco da aggiungere a quanto ha detto il Casalini. Manca ora la possibilità di discutere sul serio sul modo di creare un istituto di credito per le cooperative tanto la cosa si presenta ancora lontana. Manca poi — stante l'ora tarda — in tempo di entrare nel vivo della cooperazione agricola.

Osserva solo che da noi manca la coscienza di quella che potrebbe essere la funzione della Cooperazione. Nel Belgio ha potuto giorni o sono rendersi conto dei miracoli là fatti nel campo della cooperazione. In Italia certi progressi invece non sono ancora possibili per la indifferenza e la diffidenza degli stessi lavoratori. Citerà un fatto. L'amministrazione repubblicana ha tentato con mille sforzi di costruire un'affittanza collettiva tra i contadini di un suo vasto possedimento affittato fino al 1911 allo Zuccherificio. Ebbene, non c'è riuscita ancora.

Passa a spiegare, quindi, come si debba e si possa giungere all'abolizione del salariato — per mezzo della cooperazione che è l'unico modo di abbattere gli antichi rapporti giuridici ed economici del capitalismo — e dimostra come non possa risolvere il problema sociale l'aumento puro e semplice dei salari.

Raccomanda agli amici di fare della cooperazione non solo a parole, ma a fatti. Su un terreno che è nostro non dobbiamo lasciarci prendere la mano dagli altri partiti. Ci basti oggi uscire di qui con questo fermo proposito: poiché questi congressi si ripeteranno dei problemi della cooperazione operaia e agricola dovremo occuparci partitamente.

L'on. Comandini si addenta poi in un chiaro e finissimo esame psicologico dell'anima dei nostri lavoratori della terra e nella loro diffidenza, nello sbagliato avviamento che essi danno ai loro risparmi egli trova gli ostacoli che si oppongono all'attuazione della forma cooperativa.

L'ordine del giorno Casalini messo quindi in votazione è approvato all'unanimità.

Si passa poi alla discussione del quarto comma dell'ordine del giorno.

Questioni particolari del lavoro.

(Unificazione di tariffe, turni di lavoro, patti colonici).

Riferisce Zoli. Egli osserva che le tariffe siano varie nei diversi territori. Come fare ad equilibrarle?

Fare una media?

Non è possibile perché non si può dire ai Ravennati « tornate indietro perché quelli del Riminese sono rimasti indietro. »

D'altra parte è impossibile anche dire ai Riminesi « raggiungete di un colpo solo le tariffe elevate. »

Il temperamento deve consistere appunto sul rallentare per qualche tempo l'andatura delle organizzazioni che sono all'avanguardia, perché quelli che sono rimasti ultimi, possano gradatamente raggiungere primi e poi marciare tutti insieme.

Così si eviteranno anche fatti strani come questo: che sul confine Cesenate per es. a S. Andrea i nostri lavorano per 2 e 3 lire al giorno dal levare al calare del sole, mentre dall'altra parte i ravennati percepiscono 6 e 7 lire per otto ore di lavoro.

Propone un ordine del giorno invitante il Comitato Economico Regionale a costituire una Commissione di lavoratori scelti nei diversi centri coll'incarico di proporre mezzi concreti per eliminare gradatamente le differenze di tariffe.

Quanto alla questione dei patti colonici propone di applicare una direttiva identica, cercando di unificare i patti colonici.

Quanto ai turni di lavoro, afferma che la sovrabbondanza di mano d'opera dei braccianti crea il bisogno dei turni di lavoro.

Ma occorrerebbe creare gli uffici di collocamento e propugna che senza stabilire fin d'ora le particolarità di tali turni generali di lavoro — si stabilirà in linea di tendenza — che se ne debba favorire l'attuazione.

Propone ancora un invito agli organizzatori repubblicani di dare opera a costituire le leghe dei piccoli affittuari e proprietari terrieri.

Infine propone che si favorisca la costituzione autonoma di vigorose leghe femminili.

Bartolini osserva che se nel Ravennate si hanno tariffe più alte ciò dipende anche dal fatto che l'organizzazione è vecchia e sviluppata.

Spera che si stabiliscano ovunque uffici di collocamento e si assicura che i lavoratori sentano più spesso il bisogno di rivolgersi alla Camera del Lavoro prima d'iniziare una lotta o un'agitazione.

Nenni ritiene che i turni del lavoro presentino alcune difficoltà.

Campri appoggia l'ordine del giorno Zoli, anche perché così si perversa a togliere i divieti per i lavoratori di un Comune di lavorare in un altro Comune e magari in una villa limitrofa, divieti che vengono a creare, a causa della differenza di tariffe, delle specie di barriere tra lavoratori e lavoratori.

Franchini afferma la necessità di raccomandare la osservanza delle tariffe.

Vengono approvati i seguenti ordini del giorno presentati da Corrado Zoli:

Per l'unificazione delle tariffe

Il Congresso repubblicano operaio regionale, affermando la necessità di cooperare all'unificazione delle tariffe, degli orari e dei contratti di lavoro in tutta la regione

incarica il Comitato regionale per la Propaganda e l'Azione Sociale della nomina di una Commissione, composta di organizzatori repubblicani delle varie località regionali, la quale faccia un ponderato esame comparativo delle condizioni di lavoro nei diversi centri, compili delle proposte concrete per diminuirle progressivamente le differenze, e impartisca istruzioni pratiche in questo senso ai Comitati d'Azione Sociale.

Per i turni di lavoro

Il Congresso repubblicano operaio regionale fa sapere che gli organizzatori e operai repubblicani cooperino attivamente all'istituzione dei turni generali di lavoro ed alla creazione degli uffici di collocamento, che ne sono la necessaria conseguenza.

Per l'organizzazione dei piccoli proprietari e affittuari

Il Congresso operaio repubblicano rammenta,

considerato che importa dare maggiore omogeneità alle organizzazioni dei lavoratori della terra, a fine di assicurare loro una più grande energia ed indipendenza di azione,

e che d'altra parte, non sarebbe né giusto né opportuno il trascurare le organizzazioni dei piccoli proprietari ed affittuari terrieri,

invita gli organizzatori ed i lavoratori repubblicani ad appoggiare nelle Camere del Lavoro la costituzione delle Leghe dei piccoli proprietari ed affittuari.

Per l'organizzazione femminile

Il Congresso operaio repubblicano rammenta invita gli organizzatori ed i lavoratori repubblicani ad appoggiare fortemente l'organizzazione femminile, a favorire lo sviluppo ove essa è tuttora assente, e a darle autonomia e libertà di azione.

Viene approvato anche il seguente ordine del giorno Bartolini.

Il Congresso constata la necessità di disporre della coscienza emigratoria nel senso che sia fatto obbligo agli operai repubblicani emigranti di iscriversi ai sindacati delle località di emigrazione, e di fare opera di fratellanza e di solidarietà civile cogli operai indigeni;

invita i circoli ad esplicare tutta la loro autorità e sorveglianza a che i loro iscritti si uniformino a queste norme di decorosa solidarietà internazionale.

Sul quinto comma Proposta di un Congresso Operaio Nazionale

riferisce Zuccarini. Dice che le stesse ragioni che hanno spinto alla convocazione del presente Congresso stanno a consigliare la convocazione di un Congresso Nazionale. Egli ha sentito prima amici autorevoli negare la necessità e finanche l'utilità per il partito di un simile Congresso. Qualcuno poi, pur riconoscendo l'utilità dei congressi di carattere regionale, ha mostrato di temere che un Congresso Nazionale possa generare dubbi, diffidenze e contrasti tra i repubblicani e spezzare l'unità di pensiero e di azione del nostro partito. Ora questi dubbi, questi timori non hanno ragione di essere. Anzitutto se ci sono questioni operaie di carattere locale, ve ne sono altre di carattere generale, sulle quali è necessario che i nostri amici si pronuncino. C'è la direttiva da dare all'azione dei nostri amici nelle organizzazioni del lavoro, ci sono questioni di metodo che noi non possiamo trascurare. Il partito deve infine occupare un posto proprio nel movimento operaio nazionale.

La mancanza di unità di azione — la quale ci permetta di distinguerci dagli uomini di altri partiti — è quella che ci impedisce di esercitare nel campo sociale un'azione nostra efficace. Noi non vogliamo — come alcuno suppone — creare delle divisioni nel seno del partito — vogliamo solamente costringere il partito a vivere di più la vita delle classi lavoratrici e quindi a meglio interpretarne le aspirazioni e i bisogni.

Sull'opportunità del Congresso Nazionale parlano Gaudenzi, Fusacchia, Comandini, finché il Convegno delibera di far propria la proposta e di sostenerla al prossimo Congresso regionale del partito.

Viene poi votato l'ordine del giorno, pubblicato nel numero scorso di questo giornale, invitando i repubblicani iscritti nelle società di M. S. a propugnare la loro adesione alla Fed. Nazionale.

Quindi il presidente con un breve ed efficacissimo discorso — che è uno sguardo riassuntivo dei lavori della giornata — chiude il Convegno.

Fra grandi applausi e grida di viva la Repubblica i presenti sfollano la sala. — Sono le 20.30.

Alla porta vengono raccolte L. 80,85 per la "Ragione".

Non faremo lunghi commenti al convegno di domenica scorsa. Esso è riuscito — per numero d'intervenuti — superiore ad ogni aspettativa. Le discussioni vi sono state serie, obiettive, informate a quel criterio di praticità che deve essere la preoccupazione prima di quanti non vogliono fare della vana accademia. Le deliberazioni prese, gli ordini del giorno votati sono i migliori e forse i soli che rispondano interamente ai nuovi bisogni del partito e che permettano di risolvere i problemi più complessi e più importanti che nel momento presente preoccupano l'organizzazione operaia romagnola. E non sarà piccolo merito per il partito l'aver indicato alla questione delle macchine trebbiatrici un modo di soluzione che si presenta, per ora, come l'unico possibile.

Ma se l'importanza di questo convegno è grande nei riguardi dell'azione sociale del partito in questa regione, non minore è la sua importanza per la ripercussione che esso avrà su tutta l'organizzazione nazionale del partito. È certo che l'esempio dato dai lavoratori repubblicani di Romagna sarà seguito dagli amici delle altre regioni e che ovunque si formeranno quei Comitati per l'azione sociale che rispondono ad una vera necessità ora che la partecipazione delle classi lavoratrici alla vita politica del paese si fa maggiore ed esercita su essa una forte pressione diretta e indiretta.

Non nascondiamo che la nostra iniziativa e i nostri criteri non trovavano nel partito tutti consenzienti. C'è chi teme che questa partecipazione distinta e diretta delle classi lavoratrici nella vita del partito vada a spezzare — presto o tardi — l'unità di pensiero e di

azione che si è sempre mantenuta nel partito repubblicano. Confessiamo che non ci rendiamo conto di questi timori. Di fronte alla complessità dei problemi nuovi che sorgono nella nostra vita politica ed economica ed alla pressione sempre maggiore degli interessi di classe, non può il partito intendere tutte le questioni sorgenti, indicare la via per la loro soluzione, fissare su esse la propria linea di condotta e il proprio atteggiamento senza sentire prima quale sia il pensiero in proposito degli uomini suoi più particolarmente interessati.

Ci sono lati pratici — che sono i più importanti — di certe questioni che sfuggono a coloro che non si trovano quotidianamente costretti ad interessarsene. Vi sono problemi che non può riuscire a comprendere chi non se li trova continuamente dinanzi. Per cui il partito bene provvederebbe se prima di pronunciarsi su certe questioni cercasse sempre di conoscere il pensiero degli uomini suoi che su esse possono pronunciarsi con maggiore competenza e per studio e per pratica. Non correrebbe così il rischio di battere delle strade false o di non interpretare qualche volta il pensiero delle masse. Ol. z.

A proposito di certe assenze

Il «Cuneo», in uno degli ultimi numeri, domandava come mai nel manifesto contro lo zar pubblicato dal Comitato Nazionale accanto a molte firme di deputati socialisti figurasse semplicemente quella di un solo deputato repubblicano: Eugenio Chiesa.

Siamo in grado di affermare, senza tema di smentite, che i deputati del gruppo repubblicano non furono da nessuno officiati a dare il loro nome al manifesto anticzarista. Così ci assicuravano anche gli amici onorevoli Comandini e Gaudenzi che interrogammo in proposito domenica scorsa.

Vede dunque il «Cuneo» che certe assenze si spiegano... benissimo.

Notizie e Consigli Utili *** ai Lavoratori

Arabi che sostituiscono gli operai italiani. Verso Marsiglia, dove gli emigranti italiani sono numerosissimi, è incominciata un'immigrazione di arabi appositamente ingaggiati nell'Algeria. Gli industriali marsigliesi favoriscono questa immigrazione specialmente col sostituire gli arabi agli operai italiani che man mano vengono licenziati. Due importanti fabbriche di olii non hanno più un solo operaio italiano. Le ragioni di questa sostituzione sono evidenti: gli arabi si contentano di poco, non hanno pretese e possono essere pagati con salari molto bassi.

Lo stato di New York per i nostri emigranti. — Apprendiamo dai giornali che lo stato di New York ha formato una commissione per lo studio dei provvedimenti legislativi per tutelare i lavoratori immigrati. A questa Commissione hanno presentato memorandum le istituzioni italiane di patronato che si trovano in quello stato; le loro informazioni sono state molto apprezzate e quasi tutte le proposte di riforme vennero accettate. Essi hanno domandato tra l'altro che gli uffici di collocamento siano rigorosamente sorvegliati, che si provveda per il deposito e la spedizione dei risparmi degli operai, che siano vigilati i cosiddetti banchieri e quanti mirano ad ingannare gli operai.

Ad Amburgo è un affluire continuo di operai che vanno a cercar lavoro. Otto i posti disponibili sono già tutti occupati e chi va là non può trovarvi che disillusioni.

Istruzioni sull'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. — Il ministro di Agricoltura ha diramato in questi giorni ai prefetti, agli ispettori del lavoro, delle industrie e delle miniere delle istruzioni circolari per l'applicazione del testo unico della legge e del regolamento sul lavoro delle donne e dei fanciulli, andato in vigore il 13 agosto scorso, e specialmente per l'interpretazione delle nuove norme.

La prima parte si riferisce al libretto di lavoro e alle denunce di esercizio per ciò che riguarda l'apertura, le variazioni, la cessazione ecc. La seconda parte contiene le norme per la pubblicazione del registro e per l'affissione delle tabelle-orario.

Sono inoltre illustrate le norme per l'applicazione della legge nei riguardi dei lavori pericolosi e insalubri e per le eventuali ammissioni a questa specie di lavori.

La circolare tratta infine della durata del riposo, delle prescrizioni di sicurezza e di igiene, della vigilanza sanitaria, delle ispezioni e del come esse debbono venire elevate.

CAMERA DEL LAVORO

Venuta dello Zar.

La C. E. della Camera del Lavoro, nella sua seduta del 17 corr., in merito alla venuta dello Zar, deliberava che in caso di proibizione dei Comizi per il giorno della venuta, gli iscritti a questa Camera del Lavoro sarebbero invitati a versare l'importo della mezza giornata di lavoro successiva a favore dei martiri della rivoluzione russa.

Alla segreteria veniva affidato l'incarico di regolare le norme della riscossione

Dimissioni.

L'iscritta Pietronili Giannina ha inviato alla segreteria una lettera di dimissioni dalla C. E. della Camera del Lavoro. Queste dimissioni saranno sottoposte alla prossima riunione della C. E.

La pubblicazione del resoconto del Convegno operaio ci ha costretti a rimandare importanti articoli nonché alcune notizie di cronaca. Tutto al prossimo numero.

Cronaca cesenate

Circolo Giovanile rep. M. Mussi. I soci sono invitati a partecipare numerosi al Convegno Ciclistico che si terrà a Savignano domenica prossima.

Il Consiglio Comunale si è riunito ieri sera ed ha preso importanti deliberazioni.

Il resoconto al prossimo numero.

Onoranze a Cesare Montalti. — In seguito all'interessamento dell'Avv. Nazzareno Trovaneli, la Famiglia Montalti ha consegnato al Comune i manoscritti e tutte le carte lasciate dal nostro illustre Concittadino D. Cesare Montalti.

La Giunta Comunale, cogliendo quest'occasione, ha deliberato di tributare degne onoranze all'insigne poeta e letterato, collocando nel Cimitero, il 2 Novembre p. v., un busto del Montalti e una lapide con un'iscrizione, del Senatore On. Gaspare Finali. Diamo il testo della iscrizione:

CESARE MONTALTI nato a Bacciolino nel 1770 — amò dirsi da Cesena — per la quale fu deputato — al Collegio Cisalpino dei Juniori — e tra vicende non liete — di salute e di fortuna — pervenuto ad alta fama di poeta — nella lingua di Virgilio — qui moriva nel 1840.

Lungamente desiderato dalla Cittadinanza — il Comune e la Famiglia concordarono questo monumento nel 1909.

Tramvia Forlì-Cesenate

— L'on. Comandini recatosi a Liegi insieme al Rag. Pietro Cagnoni di Ravenna, per trattare con la Società Tramvie della Romagna, per il tram Forlì-Cesenate, ha concluso il compromesso in base al quale la Società si obbliga di costruire la suddetta linea e di prolungare il tronco da Ravenna a Porto Corsini.

Gli Enti interessati concederanno per 50 anni la rete stradale e costruiranno il tratto che manca. La concessione attuale per il tram Ravenna-Meldola sarà prorogata fino al termine dei suddetti 50 anni.

Gli Enti sindacati pagheranno per 50 anni L. 18 mila annue alla Società che assume il servizio.

La Società deve studiare il modo per un raccordo non sia possibile, costruirla una stazione di fermata di fronte alla strada di Bertinoro lungo la Via Emilia.

Gli Enti interessati dovranno deliberare su la ratifica del compromesso entro il 31 Marzo 1910. La Società dovrà mandare la ratifica entro il 15 ottobre p. v.

Dovrà essere costruito un nuovo ponte sul Savio con relativo tratto di strada che verrà a sboccare di fronte alla Via Carbonari.

Il tram giungerà fino a piazza Fabbri poi retrocederà per la via di circonvalazione per andare in Via Giovanni Bovio che sarà prolungata fino all'incontro della strada di Cesenate.

Note d'arte. Abbiamo avuto il piacere — diremmo quasi la fortuna — di udire alcune parti di una composi-

zione musicale di un giovane autore, il prof. Giuseppe Gigante allievo del Liceo di Pesaro.

Si tratta di un melodramma in un atto dal titolo: *Le ultime ore del Pergolese*. È un omaggio che il prof. Gigante ha voluto rendere, con questo suo lavoro, alla memoria del grande compositore marchigiano.

Per quanto manchi a noi la competenza necessaria a giudicare simili lavori tuttavia dobbiamo confessare che quelle parti dell'opera del Gigante che abbiamo udite ci hanno fatto la migliore impressione. Ci siamo subito accorti di non avere che fare con un novellino, ma con un giovane già sicuro di sé, provvisto di un senso musicale perlettissimo. Abbiamo notato originalità, delicatezza e perfezione specialmente nel preludio che fu già eseguito a Pesaro con grande successo.

Ottimo abbiamo poi giudicato il libretto dovuto a un poeta, giovane anche lui: Ugo Coli di Firenze.

All'egregio prof. Gigante facciamo un solo augurio: che egli possa far eseguire presto il suo lavoro e possibilmente a Jesi, nel prossimo anno, in occasione delle feste centenarie a Giambattista Pergolese.

Egli non ce lo ha detto: ma, crediamo di non errare affermando che questo è anche il suo desiderio.

I più vivi rallegramenti all'amico Camillo Garaffoni che, senza badare sacrifici e a spese, ha tenuto nel nostro Comunale, il servizio di buffet che è stato trovato da tutti di piena soddisfazione.

TRISTANO e ISOTTA

al Teatro Comunale.

Con la rappresentazione di giovedì 23 è finita la grande stagione d'opera, ispirata ad altissimi sensi d'arte: *Tristano e Isotta* ha giovedì per l'ultima volta spiegato tutti i suoi fascino meravigliosi, lasciando in tutto il pubblico di Cesena il rincrescimento che la festa dell'arte sia finita, e il desiderio vivissimo di udire ogni anno musica che, come questa, educi veramente l'animo ad amare ed a vivere.

Sabato 18 — serata in onore del bravo tenore Henderson — un pubblico affollatissimo assisteva alla rappresentazione. Il celebre tenore, che, prima dell'opera cantò con arte sovrana la romanza *O paradiso...* dell'*Africano* di Meyerbeer, ebbe applausi ed ovazioni frenetiche e dovette concedere il bis al pubblico che lo richiedeva insistentemente, desideroso di udire ancora la voce poderosa e squillante e di gustare l'arte finissima dell'insigne artista e filantropo. All'Henderson furono offerti bellissimi doni, tra cui una medaglia d'oro espressamente contata, dal Municipio e dalla Congregazione di Carità.

Martedì 21 serata di gala in onore della sig.ra Maria Grisi — l'artista e la cantante eletta, che dà del personaggio di *Isotta* una interpretazione da vero potente. Ella fu evocata moltissime volte alla ribalta, tra gli applausi entusiastici dei Cesenati, grati all'insigne artista dell'opera prestata per il grande spettacolo di beneficenza, ed entusiasti dell'arte sua magnifica. Alla serenate furono offerti i seguenti doni: Un servizio da pesce, un servizio da caffè, una guanteria d'argento, una coppa d'argento e cristallo, una borsa d'argento, un bracciale d'oro, un servizio da tavola, un collier d'oro con perle e diamanti, una medaglia d'oro del Comune e della Congregazione di Carità.

La sig.ra Grisi, grata ai moltissimi che hanno voluto attestare la loro ammirazione, ringrazia a mezzo nostro vivamente, non potendo manifestare a tutti particolarmente la sua riconoscenza vivissima.

Giovedì 23 — ultima rappresentazione. Ai signori Henderson e Amato furono offerte due corone di lauro, alla sig.ra Grisi una cesta di fiori freschi, al valentissimo comm. Vitale una bella bacchetta di ebano e ar-

gento: a tutti gli artisti i rappresentanti della stampa offrono una dedica su cartoncino con le firme autografe.

Il pubblico acclamò ripetutamente gli artisti ed il m.^o Vitale al proscenio, manifestando così tutta la sua ammirazione e la sua gratitudine e tutto il suo rincrescimento profondo che la bella stagione sia così presto finita.

Terminato lo spettacolo un'imponente massa di popolo ha accompagnato gli artisti, a suon di musica, dal teatro all'albergo Leon d'Oro, dove l'Henderson, l'Amato e la sig.ra Grisi, insieme al comm. Vitale furono più volte costretti ad affacciarsi al balcone tra evviva ed applausi entusiastici.

Al Leon d'Oro fu offerto un lunch agli esecutori valentissimi del capovallo wagneriano: allo champagne brindarono il Sindaco ing. Angeli a nome della cittadinanza e l'avv. Iacchia a nome del Comitato esec. La simpatica riunione si protrasse fino alle prime ore del mattino.

Nelle ultime due sere di martedì e giovedì il rôle di Brangana fu assunto dalla signa Tina Alasia, essendo la signa Hotkosa impegnata al Politeama Genovese. La signa Alasia possiede una voce di mezzo soprano bella e squillante specialmente nel registro acuto e interpreta lodevolmente il personaggio della fedele Isotta.

È stata meritamente applaudita dal pubblico nostro.

Non vogliamo terminare senza l'augurio che la tradizione gloriosa di spettacoli d'opera di primissimo ordine, da molti anni stabilitasi e continuata con ognora crescente successo nel nostro Comunale, non debba per nessun motivo interrompersi.

E questo è augurio non solo nostro, ma di quanti a Cesena sentono la potenza sovrumana dell'arte musicale, che infonde tale dolcezza al core che intender non la può chi non la prova.

Remo Pacini.

LA RAGIONE

pubblica una edizione speciale per Bologna e le Romagne.

A tale scopo ha istituito in Bologna uno speciale ufficio di Redazione diretto da Pio Schinetti che fu già direttore del «Resto del Carlino» in questi giorni trasformatosi in giornale clericico-moderato. Allo Schinetti si sono aggiunti nell'opera di redazione pubblicisti valentissimi come l'avv. F. De Cinque, il prof. A. Giovannini, l'avv. D. Calabri, l'avv. Origgio ecc.

LA RAGIONE nella edizione Emiliano-Romagnola è ricca di notiziario fresco, obiettivo, imparziale.

Domandate **LA RAGIONE** in tutte le edicole!

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, affetta da neoplasma pilorico con gastrectasia e gastroparesi rende sincere e vivacissime grazie all'Illmo Chirurgo Primario Prof. A. MISCHI che eseguendo con arte meravigliosa l'amputazione quasi totale dello stomaco, le ridonava la vita; e ai Sigg. Dott. E. Venturoli, G. Dalmondo, F. Marinelli, i quali efficacemente aiutarono l'ottimo operatore nel brillante e difficile intervento.

ROSA PAGLIARANI.

Il Dott. P. BRENTI

Specialista per le malattie della BOCCA e DENTI

— VIA MAZZINI N. 3 —

Col 1.^o Aprile tiene aperto il Gabinetto di Consultazioni e Cure, oltre che il Sabato, anche il Mercoledì dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 pom. alle 6.

AGLI AMICI

raccomandiamo in special modo la sottoscrizione del giornale. Ricordino essi che noi non abbiamo fondi segreti cui attingere per provvedere ai deficit dell'amministrazione, che abbiamo quindi bisogno dell'appoggio continuo di tutti quanti riconoscono l'opportunità e l'utilità della nostra pubblicazione.

CORRISPONDENZE

Convegno Ciclistico Repubblicano A SAVIGNANO

Il Convegno Ciclistico che doveva aver luogo il 24 Agosto a Cesenatico, avrà luogo domenica prossima 26 Settembre a Savignano.

PROGRAMMA — I ciclisti di Ravenna, Porto Corsini e S. Alberto partiranno da Ravenna alle ore 6.30 del mattino, quei di Ghibullio alle ore 7, quei di Coccolla alle ore 7.30: arrivo a Forlì alle ore 8.

I ciclisti di Russi, Lugo, Cotignola, Bagnacavallo, Fusignano, Alfonsine ecc., partiranno da Russi alle ore 6.50 e giungeranno a Forlì alle ore 8.

A Forlì i ciclisti si troveranno presso il Circolo Mazzini.

Partenza da Forlì ore 8.30 — Partenza da Cesena ore 9.15 — Partenza da Savignano ore 10.45 — Arrivo a Savignano ore 10.45.

A Savignano i ciclisti saranno accolti dalle fanfare repubblicane di Gatteo e S. Mauro, e si recheranno subito a salutare Gino Vendemini.

Alle ore 2 pom. i gitanti si daranno convegno nella sezione repubblicana, e alle 8.30 parteciperanno al pubblico Comizio nel quale parlerà l'avv. Ferdinando De Cinque. Il Comizio sarà presieduto dall'on. prof. Dario Baldi. — Da Forlì a

Savignano i gitanti saranno preceduti dalle fanfare ciclistiche di Roncadello e di Forlimpopoli.

La Camera del Lavoro di Forlì e dintorni contro l'Autocrazia

Compagni, Lavoratori,

In tutti i centri importanti della Penisola le masse lavoratrici che non rinnegano la parte migliore dell'anima loro, protestano contro la venuta dello Czar, di questo tiranno che è la personificazione vivente di un sistema obbroscioso di oppressione. Le sue vittime, che ancora non hanno avuto forza bastante per liberarsi dalla tirannide, invocano la solidarietà di tutti i popoli civili, quella stessa solidarietà che gli uomini maggiori del nostro risorgimento hanno domandato ed ottenuto presso le nazioni assunte a libertà.

Lo Czar ha firmato migliaia di sentenze di morte per reati di pensiero, ha fatto popolare le prigioni di cittadini degni solo di libertà e di pace, ha fatto intrigiare le popolazioni nelle pubbliche vie, consente la più sfrontata libertà ad una polizia feroce ed ingorda, sa di regnare sopra un sistema di governo fondato sul terrore e sulla morte. Milioni di uomini hanno pianto, delle giovanette sono state consegnate al carnefice, gli spiriti più eletti della nazione sono stati o impiccati, o deportati, o costretti all'esilio.

Questo è lo czar, questo è lo czarismo maledetto, che si regge con la violenza, con la menzogna, con la frode, col sangue!

Compagni, lavoratori!

Quando udite dire che il popolo d'Italia non può mostrarsi ostile alla

venuta dello czar, per la riconoscenza che si deve ai marinari russi che offrono a Messina dei prodigi di valore, rispondete che nulla hanno di comune quei marinari con la forza armata dello czar. Perché mentre questi marinari intrepidi e buoni prodigavano ogni loro cura alla salvezza degli infelici colpiti dalla collera della natura, e volevano salvare tutti i feriti, tutti gli agonizzanti, le truppe fedeli ai comandi di Nicola II facevano strage degli innocenti, scannavano senza pietà i vecchi, le donne e i fanciulli. Altra volta l'imperatore del *khit*, ha dovuto rinunciare a vedere il suolo italiano. Se questa volta invece la visita si effettua, noi, previ accordi coi Partiti Popolari locali e in relazione alle deliberazioni della Conferenza Generale del Lavoro, vi inviteremo a una solenne protesta pari alla gravità dell'insulto fatto all'Italia, alla grandezza della causa della libertà per cui il giovane popolo russo continua con immenso strazio, un duello formidabile contro l'autocrazia.

Dalla Sede Generale

Forlì - Settembre 1908.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Casalini Armando — Castagnoli Emidio — Giannini Giulio — Cortini Paolo — Fiamana Achille — Garavini Valeriano — Santarelli Aurelio — Servadei Sebastiano — Tusani Ugo — Valentini Mario — Zanichini Giuseppe.

Valmaggia Aurelio, seg.

Forlimpopoli, 9.

Festa Pro Ragione. — Da che il giornale "La Ragione", è andato migliorandosi tecnicamente e ampliandosi nel formato, si da poter gareggiare coi migliori quotidiani d'Italia, s'è iniziata in seno al nostro partito, specie in Romagna, una

vera emulazione nel provvedere mezzi finanziari per assicurare una vita prospera e rigogliosa al simpatico e battagliero giornale diretto dall'on. C. Comandini.

L'espedito a cui spesso si ricorre della sottoscrizione individuale non ha mai dato buona prova: l'unico mezzo per assicurare i fondi necessari alla vita del giornale è quello di indire convegni e feste famigliari. Così, mentre gli amici nostri trovano nella fraterna riunione un simpatico e geniale divertimento, compiono un'azione di massima utilità verso il partito stesso.

Qui a Forlimpopoli dove i repubblicani hanno di già acquistato una bellissima casa quale sede del circolo A. Fratti s'è voluto, ad esempio della vicina Forlì, indire una festa popolare il cui ricavato — circa cinquecento lire — sarà devoluto completamente a favore de "La Ragione".

La festa ebbe luogo domenica scorsa e venne preparata con lavoro intenso da un comitato di giovani repubblicani diretto dall'infaticabile maestro Godoli.

I repubblicani intervennero alla festa in numero grandissimo e squadre di ciclisti giunsero da Cesena, Bortinoro, Forlì e Ravenna. La pesca-lotteria ricca di quasi seimila regali, diede un incasso superiore ad ogni aspettativa.

La fanfara di Coccolla, quella del nostro circolo e la musica cittadina di Cesena, egregiamente diretta dal maestro Leopoldo Canerani regalarono la ge-

niale festa. La sera venne data una festa di ballo nella casa repubblicana, festa che riuscì piena di brio vuoi per il concorso di numerosissime signorine — molte delle quali si prestarono gentilmente nella distribuzione dei premi della pesca-lotteria — vuoi per i ballabili egregiamente suonati dalla musica di Cesena. In complesso una giornata di ottima propaganda pel nostro partito e un successo completo per l'incasso di circa 500 lire fatto a favore de "La Ragione".

S. Carlo di Rovarsano, 22.

Lutto repubblicano. — Alle ore 16 del 15 corr. moriva in S. Carlo di Rovarsano — nell'età d'anni 20 — l'amico buono e onesto TUCO GIOVANNI.

Era da pochi giorni ritornato dalla Svizzera, dove nel duro lavoro aveva contratto la crudele malattia che lo trasse al sepolcro in così giovane età.

Apparteneva al Circolo Repubblicano « G. Oberdan » di Kandersteg e tenne fede con animo sereno ed invadito ai suoi principi, fino all'ultimo momento di sua vita respingendo le insidie del prete fatte a mezzo degli complici beghine.

Ai funerali del povero estinto che riuscirono ben degna manifestazione intervennero i Circoli Repubblicani di Tesselio, Acquarola, Case Frini, Subborgo Cavour, S. Egidio, Rovarsano, Borgo Cavour, Porta Fiume, Borello, Boratella, Lizzano, Tipano e i due Circoli di Formignano.

Alla famiglia ed al Circolo G. Oberdan di Kandersteg inviamo le nostre più sincere condoglianze. Il Circolo « G. Berio ».

OLIVIERO ZUCCARINI - Direttore

DANTE SPINELLI - red. res.

Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C. —

MACCHINE FINE PER AGRICOLTURA FOSCHI & TONDI - CESENA Subborgo Cavour n. 4

DIFFIDA La strepitosa vittoria degli aratri BRABANT-MÉLOTTE ormai così rapidamente diffusi anche in Italia, ha indotto un avido commercio ad offrire sotto il nome di BRABANT imitazioni ben lungi dal godere le prerogative che valsero a rendere tanto ricercati gli ARATRI ORIGINALI BRABANT-MÉLOTTE. Pongo di ciò in guardia il pubblico che non vuole essere tratto in errore.

Per quale ragione **5000** agricoltori in Italia, fra i quali 50 della Spett. Congregazione di Carità di Cesena, nel solo 1908 sostituirono altrettanti aratri di ogni specie coi celebri aratri Brabant-Mélotte tutti lo sanno.

Gli Originali Aratri Brabant-Mélotte lavorano la terra meglio di ogni altro tipo sui quali permettono un risparmio di sforzo di trazione talvolta del 30 e tal altra del 40 e più per cento.

AVVERTENZA — Ogni aratro Originario Brabant-Mélotte porta impresso sul bure un numero matricolare. Ai Signori Agricoltori possiamo sempre fornire informazioni sull'origine dell'aratro acquistato.

Guardarsi dalle imitazioni.

CACCIATORI

Domandate il Catalogo Illustrato
DEI
Grandi Magazzini Articoli da Caccia
BOLOGNA
Via Mazzini n. 8.

Armi, Polveri, Munizioni, Accessori

Excelsior e Sport sono le polveri senza fumo Nazionali preferite per regolarità, penetrazione, economia.

Chiedetele presso tutti gli armaioli e rivenditori.

Le principali notabilità mediche affermano che le

PILLOLE RIGENERATRICI VESI e CANTELLI

rappresentano il migliore ricostituente delle forze vitali.

EFFICACISSIME per combattere le più ostinate anemie.

INFALLIBILI per rinviare il sistema nervoso centrale.

INDISPENSABILI durante la convalescenza di malattie acute.

Una scatola L. 1.50 — Quattro scatole complete L. 5
(franche di porto).

FARMACIA GIORGI - Cesena

Preferite il FERRO - CHINA - GIORGI

Rimedio sovrano contro le pesantezze e il bruciore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale.

CHACHETS DIGESTIVI
VESI e CANTELLI
L. 1.50 la scatola

Bevete l'Americano Guidazzi

Il **Popolano** è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga.
La réclame del **Popolano** è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.

AVVISO

a tutte quelle persone che hanno interesse per quanto riguarda il *buco* sia esso fatto a mano od a macchina, raccomandiamo di sperimentare la nostra

"Saponina,"

per bucato (Brevettata, Depositata)

Coll'uso di questo nostro speciale prodotto si sostituisce la cenere, le liscive e tutte le materie corrosive, si ha una grande economia di tempo e di sapone e si conserva la biancheria rendendola candida e morbida.

La Saponina è in uso presso tutti le lavanderie dei più importanti Istituti del Regno: Ospedali, Manicomii, Congregazioni, Ricoveri, Collegi, Alberghi, ecc.

La Saponina è sinonimo di:
1. *Igiene e Conservazione della biancheria.*
2. *Risparmio di tempo e di sapone.*
Guardarsi dalle contraffazioni e denunciarle.

RAPPRESENTAZIONE ESCLUSIVA PER CESENA:
DROGHERIA F. MAZZOLI e F.lli.

UNICI FABBRICANTI:

Enrico Heimann & C.
con Stabilimenti a Milano e Cornigliano Ligure.

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcol e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro: essa ricondusse già più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere COZA si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE, Londra 86 (Inghilterra).
Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

Abbonatevi a

LA RAGIONE

giornale quotidiano.

Direttore: Avv. UBALDO COMANDINI deputato al Parlamento

COLLABORATORI:

ON. SALVATORE BARZILAI, ON. AUGUSTO BONOPERA, ON. ANGELO BATTELLI, avv. INNOCENZO CAPPA, ON. NAPOLEONE COLAJANNI, ON. EUGENIO CHIESA, avv. ARCANGELO GHISLERI, G. P. LUCINI, ON. ROBERTO MIRABELLI, prof. FELICE MOMIGLIANO, prof. PIO SCHINETTI, ON. GINO VENDEMINI, ON. PIO VIAZZI.

LA RAGIONE si pubblica in SEI pagine tutti i giorni. Ha un esteso servizio telegrafico e telefonico dall'Estero e dall'interno.

Pubblica interessanti rubriche affidate a speciali redattori: Rivista delle Rive, Rassegna del movimento economico, professionale, del movimento della cultura, ecc.

ABBONAMENTO dal 6 luglio al 31 dicembre Lire 7.

Direzione e Amministrazione ROMA:
Via Uffici del Vicario num. 21.